

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

L'Unità 2

16 grandi film italiani
in videocassetta
ogni sabato con
L'Unità

Un gigantesco iceberg di 2.876 chilometri quadrati alla deriva nei mari del Sud

Si stacca un pezzo di Antartide

Così il ghiaccio
fece un mito
del «Titanic»

POLO PORTINARI

CREDO CHE SAPPIAMO ormai tutti con maggiore o minore approssimazione che cosa sia un mito. Anzi nel linguaggio gli vanite di oggi ripetitivo è entrato a vele spalancate il suo aggettivo «mitico» che si adatta per Fiorello e un maglione di Missou. Oppure per Viali (leggi Veltroni) e per un oste (leggi Marchesi). Semplificando al massimo è la trascrizione in forme narrative di un fenomeno o di un evento al quale si attribuiscono valori simbolici tanto morali quanto fisici. Questa è la sua proprietà connotata di attirare su di sé e di sovraccaricare di significati simbolici. Ed è soprattutto opera dell'immaginazione che può assumere proporzioni universali diventando un oggetto certo dell'immaginario collettivo. Per sempre. E non teme smentite.

Un esempio il più banale cade un fulmine che abbatte un albero o un uomo senza che si riesca a trovare una spiegazione se non ricorrendo all'intervento soprannaturale di un Dio che magari usa quello strumento per ammonire o punire. Così nasce Giove che tiene sempre in mano un bel mazzo di folgori. Poi passano i millenni e gli scienziati. Oppure c'è uno che parte per la guerra di Troia ma invece di tornare a casa a guerra conclusa si mette a navigare come un pazzo in lungo e in largo per il Mediterraneo. Si chiama Ulisse. Poi passano i millenni e uno storico scopre che

Di una cosa siamo sicuri che anche quando si venga a scoprire con inconfutabili documenti che Ulisse non è neppure partito per la guerra di Troia quell'Ulisse navigatore rimane egualmente vitalissimo e vero perché appartiene ai codici ai segni del linguaggio più che alle cronache della storia. Appartiene cioè alla storia del linguaggio a quei simboli che ci consentono di comprendere l'esistenza e il profondo e di comunicare. Nel caso specifico è omerico l'ansia del viaggio che vuol dire dell'errore e dell'errare della sperimentazione e della conoscenza di cui è simbolo quando si incarna esemplarmente nel racconto di un eroe. Ulisse Mitico ovviamente. A sostenere le loro mitologie le religioni ricorrono alla fede che certifica storicamente il racconto. Ne è una prova la fatica vana e millenaria di smontare Cristo e Maometto.

Queste considerazioni minime le ho fatte ieri leggendo sui giornali la notizia che vorrebbe modificare ciò che sappiamo sulle circostanze della fine del Titanic, il transatlantico affondato in seguito a uno scontro con un iceberg nell'Atlantico. Quante navi sono affondate nei secoli nell'Atlantico? L'Andrea Doria non ha forse fatto la stessa fine? Perché allora il Titanic è «mitico» e l'Andrea Doria no? Intanto la differente collisione. Un conto è un'altra nave un altro conto è un iceberg la natura il fulmine di Giove con le sue funzioni morali o punitive. Punizione della natura punizione del Dio. Infatti quella nave l'abbiamo cancellata di simboli mentre si dirigeva verso la morte nel salotto passeggeri senza darsene pensiero passavano dal tango al valzer. Da quel momento è diventato un bel evento esemplare da proporre e riproporre specie in sede politica stiamo andando a fondo «e lo stiamo davvero» mentre balliamo spensieratamente in coperta. Ma non solo.

SEGUE A PAGINA 3

Un iceberg enorme (2.876 chilometri quadrati di superficie più grande dell'isola d'Elba) si è staccato dall'Antartide. L'allarme è stato dato da una stazione di ricerca della Gran Bretagna. Gli scienziati della «Rothera Research Station» hanno scoperto che il rialzo della temperatura ha portato alla disintegrazione di enormi lastre di ghiaccio finora considerate parte permanente della crosta antartica. Ora ci si chiede se le enormi masse di ghiaccio possa in futuro minacciare la navigazione sulla costa orientale dell'America latina. Nel giorno in cui ritorna per l'ennesima volta lo spettro del Titanic sembra riaffermarsi. L'immensa po-

Il distacco provocato da un aumento della temperatura. Esperti in allarme: navigazione a rischio

ROMEO BASSOLI
A PAGINA 3

tenza e imprevedibilità della natura. Certo un iceberg di queste dimensioni è ben visibile ma presto l'enorme massa si spaccherà in pezzi più piccoli e più pericolosi. Ma cosa sta avvenendo al clima dell'Antartide? In molte zone e la temperatura media è aumentata di 2,5 gradi centigradi nel corso degli ultimi cinquant'anni. Colpa dell'effetto serra? Per esserne sicuri dice il climatologo Antonio Navarra occorrerebbe avere statistiche precise su un periodo molto più lungo. Sa però che se nel corso di alcune decine di anni fenomeni apparentemente eccezionali come il distacco di grossi iceberg si ripete e diviene la norma-



Con gli occhi
dell'Europa

Wenders

L'INTERVISTA A PAGINA 3

Coppa Uefa

Juve e Lazio
sfida tedesca

Doppia sfida italo-tedesca per i quarti di Coppa Uefa. La Juventus va a Francoforte (Radue, ore 17,15) contro l'Eintracht. La Lazio ospita il Borussia (Rauno ore 21). E domani il Milan è in Champions League.

S. BOLLINI e M. RUGGERO
A PAGINA 6

Dopo «Il laureato»

Chiambretti
sceglie Raiuno?

Chiambretti su Raiuno? Nulla di deciso ma la possibilità che Pierino lasci Raitre dopo il «Laureato» è più che concreta. «Mi piaceva la rete di Guglielmi non mi dispiacerebbe un'esperienza sulla prima rete».

MARCA LUONGO
A PAGINA 6

Allarme Nasa

Radioattività
in orbita

Allarme della Nasa per le scorie radioattive, sarebbero 70 mila gocce inquinanti in orbita attorno alla Terra ma che potrebbero rientrare nell'atmosfera. Sono frutto della distruzione dei satelliti spia dell'ex Urss.

A PAGINA 4

Vademecum per la società telematica

A I TERMINI del G7 dedicato alla società dell'informazione una sola cosa è certa la cara vecchia tv come l'abbiamo conosciuta dal 1954 in poi diventerà presto un ferro vecchio. Tutta la tv inclusa i problemi e i frangenti economici editoriali e politici nei quali noi italiani siamo stati trascinati dall'interesse personale di un solo uomo cambierà presto funzioni e modalità. Quella che sta per cominciare e che anzi negli Stati Uniti e in Giappone è già in parte cominciata sarà sì per l'ampiezza dei cambiamenti nei processi di produzione e di scambio sia per la natura dei nuovi servizi la terza rivoluzione industriale. C'è una coincidenza quasi magica nel fatto che tutto questo avvenga in coincidenza con la fine del secondo millennio dell'umanità.

Le autostrade dell'informazione dopo elettricità e automobile sono gli strumenti nuovi che cambieranno radicalmente la vita di milioni di uomini. La società dell'informazione globale investirà i campi assolutamente diversi e lontani quali la tecnica il lavoro il mercato la democrazia. Tuttavia il suo valore di mercato è valutato in 500 miliardi di dollari un terzo dei quali riferiti all'Europa.

CORRADO AUGIAS

Un campo nuovo per il quale sono nati termini nuovi.

Il monitor. Si altererà di un video intelligente in grado di svolgere le più diverse funzioni da schermo televisivo tradizionale a monitor interattivo sul quale far comparire immagini suoni dati testi richiamabili a piacere da centrali di banche dati. L'apparecchio assomiglierà a qualcosa che unisca in sé tv più computer più telefono più fax più videodisco.

Autostrade informatiche. Su di esse viaggeranno i dati Cavi in fibra ottica che permettono di far circolare masse immense di informazioni nei due sensi da una centrale verso il singolo utente e viceversa. I dati possono essere i più diversi parole suoni testi scritti immagini fessie e in movimento — è la famosa multimedialità.

In Italia è stata installata una dorsale di cavo in fibra ottica e sono state parzialmente cablate alcune città a cura della Telecom (ex Sip). Mancano i collegamenti dalle centrali alle singole utenze e in discussione chi debba farlo: un solo soggetto o

più soggetti. Il problema come si capisce è tanto economico quanto politico.

Le possibilità. Le applicazioni e le combinazioni offerte da questa facilità di trasporto e abbondanza di dati sono immense e non tutte prevedibili. Bisogna pensare per quanto riguarda la funzione diciamo televisiva che ogni utente potrà volendo programmare una propria serata individualizzata (video alla carta) scegliendo i programmi preferiti da appositi cataloghi compresa l'ora in cui desidera riceverli sul proprio schermo domestico.

Altre possibilità. Praticamente tutte i giochi individuali di gruppo e di rete: accesso a biblioteche e musei concerti e lezioni specializzate film nuovi e di repertorio guide turistiche condizioni meteo e del traffico sesso virtuale e concerto se lezione di partner appuntamenti telequesti eccetera eccetera.

Telelavoro. Un'applicazione di particolare importanza sarà il telelavoro. L'enorme facilità di collegamento e di comunicazione nei due sensi

renderà non più obbligatoria la presenza contemporanea di un grande numero di persone in appositi palazzi per uffici. Più comodo e più economico sbrighare molti lavori da casa siuale anche a centinaia di chilometri l'una dall'altra e tutte ugualmente lontane dalla sede centrale. Già oggi mille centraliniste della americana AT&T lavorano a casa secondo schemi orari contrattati con l'azienda. Qualche sporadica non one basterà per mettere a punto le procedure di comunicazione e incontrare magari i nuovi arrivati.

Conseguenze. Innumerevoli alcune prevedibili altre no. Sicuramente cambieranno certe abitudini gli orari il traffico urbano i contratti di lavoro il modo e la durata della socialità umana e chissà che altro ancora.

Questa la «società dell'informazione» di cui si è discusso a Bruxelles durante il fine settimana nell'ambito del G7. Se innumerevoli sono le conseguenze di questa immensa terza rivoluzione industriale altrettanto innumerevoli i problemi connessi.

SEGUE A PAGINA 4

